

LE REGOLE SULLO SMALTIMENTO

Raccolta dei rifiuti: l'Abruzzo è indietro nella differenziata

Lo studio di **Openpolis**: Teramo città più virtuosa (71,9%)
L'Aquila è il fanalino di coda, tratta solo il 39% degli scarti

► PESCARA

Ogni abruzzese produce più di 460 kg di rifiuti ogni anno. Nella regione sei rifiuti su 10 vengono differenziati, in linea con la media nazionale. A Teramo si differenzia il 71,9% degli scarti, all'Aquila solo il 39,4%. I comuni spendono molto per la gestione dei rifiuti, ma non sempre questo viene ripagato da alte percentuali di differenziata. Sono, in sintesi, le risultanze dell'approfondimento tematico di Abruzzo **Openpolis**. La gestione dei rifiuti domestici (e non) è da sempre una questione importante e delicata nel governo dei territori. Possono rappresentare sia un problema che un'opportunità, e abbracciano diversi ambiti della vita pubblica delle città e dei paesi, dall'ambiente all'erogazione di servizi. Le strategie delle amministrazioni locali, in tal senso, sono fondamentali. Per questo il quadro è eterogeneo, sia sulla produzione dei rifiuti che sulla raccolta differenziata degli stessi. Basti pensare che, per esempio, una città come Teramo riesce a differenziare oltre 7 rifiuti su 10, mentre all'Aquila il riciclo degli scarti non raggiunge neanche il 40% del totale.

OLTRE 400 KG DI RIFIUTI L'ANNO PER OGNI ABRUZZESE

Nel 2021 in Italia sono stati prodotti circa 29,62 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, di cui 587mila in Abruzzo. Si tratta di un dato in leggero aumento rispetto al 2020, quando nella regione gli scarti erano circa 2mila tonnellate in meno. Sono stati 461,01

i kg prodotti in media da ogni abruzzese nel 2021. Se guardiamo alla quota per persona, la regione si colloca al di sotto della media nazionale (502,1 kg pro capite nel 2021) e al quartultimo posto tra le regioni italiane, dietro a Calabria (411,19 kg pro capite), Molise (385,86) e Basilicata (357,80). A livello provinciale Teramo e Pescara sono le province abruzzesi in cui si producono più rifiuti, rispettivamente 482,9 e 468,1 kg pro capite. Sono valori superiori a quelli regionali ma inferiori a quello nazionale. Sono invece minori le cifre nei territori di Chieti (450,1) e dell'Aquila (444,2). [grafico delle province]

Le differenze sono più marcate se consideriamo le sole città capoluogo. Ogni anno, infatti, un cittadino pescarese produce in media più di cento chili di scarti rispetto al suo corregionale teramano. Nel capoluogo adriatico, nel 2021 sono stati generati 548,8 kg per abitante. A Chieti 501,4, all'Aquila 494,1 e a Teramo 423,7 kg pro capite.

I LEGAMI TRA PRODUZIONE DI RIFIUTI E RACCOLTA DIFFERENZIATA

In Abruzzo il 64,63% dei rifiuti viene differenziato, in linea con l'obiettivo nazionale (che prevedeva il raggiungimento del 65% di differenziata entro il 2020) e con la stessa media del paese, che si attesta al 64%. Ma la regione vede territori che differenziano di più e altri che riciclano di meno, in una situazione piuttosto eterogenea. Tra i

quattro capoluoghi Teramo è quello che ricicla di più: il 71,9% degli scarti nel proprio territorio comunale.

Una quota maggiore rispetto a quella nazionale (64%), come anche quella di Chieti (69,8%). I territori di Pescara e L'Aquila si attestano invece su percentuali molto più basse, rispettivamente

a 46,6% e 39,4%. Se allarghiamo lo sguardo ai comuni con più di 20mila abitanti, invece, si fa notare Ortona (Chieti) che raggiunge l'80,7% di raccolta differenziata. Si trovano tutti in provincia di Chieti i comuni che differenziano più rifiuti in Abruzzo. Si tratta di Villa Santa Maria, che ricicla il 93,9% degli scar-

ti prodotti dai cittadini, Paelna (92,3%) e Borrello (90,8%). Tra i comuni abruzzesi di cui sono presenti i dati, quelli che riciclano percentuali inferiori sono Campo di Giove (L'Aquila, 13,2%), Pietranico (Pescara, 21,8%) e Tione degli Abruzzi (L'Aquila, 22,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La raccolta differenziata dei rifiuti